

Edoardo Sanguineti

* * *

adesso leggo (sono in riva a un lago) i bianchi plurimi graffiti, su fondo
grigio cupo,
depositati (con recapiti stradali e telefonici), qui alla foce del Cassarate
schiumante,
da massaggiatrici improbabili, da studentesse e casalinghe, al solito,
da non so quali,
mai, femminelle: (e trovo, segnatamente, un PHANTASTISCH, un doppio
JA JA, un UND BIST DU,
interpuntati da segni esclamativi, tempestati di stelline, di fregi primordiali,
di fuochi artificiali): (e: chi mi chiama? mi chiedo):
poi scruto un amorino,
un trionfale, trionfante nudino, demonico omoerotico, che si costeggia
e corteggia,
dall'una tela all'altra, in una stessa sala sola, una maddalenotta impenitente,
piena di smanie muscolari e pallide:
ma tutto è tanto poco, al paragone, vedi,
con il suavium funerario, in cui sta lei, tardiva, che si sfrega sopra un virile
cadavere:
(e tacita si torce tra due secoli, anzi tra due maledetti, morbidetti millenni,
moribonda):

marzo 1998